

il paese bello da vivere ormai con un consiglio politicamente del tutto delegittimato

pre-avviso di sfratto al duo Gamba/Locatelli

57:37

Pur di togliersi di dosso e perché il messaggio fosse ben chiaro a quelli cui era mirato sono andati a votare il 9% in più rispetto alla precedente tornata elettorale. Nonostante la bella giornata autunnale che semmai stimolava di andare per boschi e colline in abito autunnale.

Possiamo consolarci col principio che l'Italia è una repubblica parlamentare ragione per cui finché c'è un parlamento, si può trovare o inventare una qualche maggioranza di governo. Possiamo consolarci coll'idea che i sondaggi in fondo non sono quasi mai veritieri (ma stavolta hanno mirato benissimo). Quale sarà il destino del governo Conte 2 è facilmente prevedibile - restare restare restare - se non altro per le spese elettorali e famigliari cui debbono fare onore i 900 onorevoli di fronte per di più davanti alla prospettiva di vedersi ridotti di un terzo.

La nascita del Conte 2 motivata con la debolissima tesi di non consegnare nelle mani del capitano l'elezione del prossimo presidente della repubblica non ha fatto presa, tranne chi ha una buona pensione ed un'altrettanta buona liquidazione in banca ed un'altrettanta buona salute. La prospettiva della legge di bilancio del 2020 è quella di un patchwork di misurine togli questo aggiungi quello che sostanzialmente lasciano le cose come stanno, esattamente come il Rei e il RdC non hanno risolto il problema della povertà nel paese: dopo questi due costosi esperimenti abbiamo ancora due milioni e mezzo di persone in condizioni di povertà o assai prossime ad esserlo.

L'Umbria è tornata alle urne per via delle dimissioni anticipate della governatrice pidina indagata in una inchiesta della Procura di Perugia su concorsi per assunzioni ospedaliere che sarebbero stati pilotati. Tuttora non si sa nulla di come siano andate davvero le faccende e quindi... potrebbe benissimo essere innocente. Alle dimissioni della Catuscia Marini ha fatto seguito un mese dopo la votazione - pure col voto determinante della stessa Marini - di una mozione di un documen-



to della maggioranza che chiedeva alla Marini di ritirare le dimissioni. Ma era solo l'ennesima puntata di una vicenda quasi incredibile, con una serie di decisioni confermate e smentite un giorno dopo l'altro dalla governatrice: la prima volta in cui la Marini aveva comunicato di voler lasciare era il 16 aprile. Indubbiamente aggiungere una farsa ad una mezza tragedia dagli esiti che arriveranno tra qualche anno è da emeriti imbecilli. Ma nel caso più che di imbecillità si tratta di protervia di un potere che dura ininterrotto - con varie sfumature - dalla Librazione in poi.

Del resto l'occupazione stabile in Umbria c'è solo nel pubblico e il turismo di rapina di cui sono massicciamente esperti ormai prevede solo manodopera a pochi euro l'ora. Poi tempi attuali e il blocco delle assunzioni, di posti da distribuire generosamente anche nel pubblico non ce ne sono e la concorrenza e la vigilanza dei molti concorrenti si sono alzate.

La "lezione umbra" assomiglia moltissimo in copia con la "lezione torinese" già inflitta dalla Appendino al sistema pidino-Fassino del capoluogo torinese.

Che s'è vista anche in buona parte MA in peggio nella vicenda romana.

Sarà meglio che il consiglio comunale curnese si dia una mossa - magari decidendo le proprie dimissioni - dopo questa "lezione" dal momento che ormai è del tutto delegittimato. Già non lo era al momento della elezione visto che la Lega si era massicciamente astenuta pur di non votare il candidato Locatelli (e molti voti leghisti erano girati alla meloniana Carrara) ma la sindaca Gamba si era permessa - nella tragicomica assemblea alla Marigolda dove aveva confessato che non aveva controllato la modifica abusiva della convenzione comunale - di rinfacc-

ciar-
c i
che

a onta delle nostre previsioni, lei aveva vinto. Vincere per via di una legge elettorale non è vincere politicamente dal momento che il centrodestra fascio leghista era nettamente maggioritario rispetto alla formazione di matrice pidina.

La questione è che ADESSO sia il Pd s'è ulteriormente ridotto al 22% sia Forza Italia, che aveva espresso Locatelli come candidato sindaco del centrodestra forza-leghista, si vede ridotta al di sotto dei due numeri percentuali: 5,5%; la

sono al servizio della maggioranza - lo scrivono anche nello statuto - e con la giunta Gamba "sotto l'aspetto socio-culturale e della coesione sociale la disintermediazione è stata particolarmente devastante. La politica per questi NON è scuola di civismo e di educazione alla cittadinanza attiva". Se del caso ecco scodellata l'ennesima determina a finanziare un corsetto di... cittadinanza attiva. Come alibi.

C'è un problema? C'è una determina!. Un'idea della

la chiave di volta dell'illegalità sostanziale. Un esempio? Il consiglio comunale aveva cambiato la convenzione con la Polisportiva, la dirigente del servizio ne ha firmata un'altra modificando abusivamente la decisione del consiglio comunale... l'assessore competente non s'era neanche preoccupata di leggerne il testo PRIMA della firma. Formalmente tutto a posto salvo il favore politico fatto ad una associazione col prolungamento della convenzione. Oppure la scoperta che una lot-



metà dei Fratelli d'Italia. Lo stato di disperazione del consiglio e soprattutto della maggioranza lo si rileva anche da fatti marginali, a metà strada tra la tragedia e la commedia: come la barzelletta dei massaggi ai piedini dei disabili pagati dal comune. Oppure leggere che il Comune di Curno finanzia perfino le società di trasporto private per mandare in ferie i pensionati in una zona isolata e termotante. Cosa non si finanzia pur di raccogliere voti dappertutto a chi ancora la beve. Il livello di democrazia e partecipazione che c'era in comune venti anni or sono rispetto al livello attuale è scomparso. Oggi le poche commissioni

politica come la pillola che la mandi giù e ti tira su. Basta la lettura dei verbali delle (due) commissioni (sport e rumenza) per rendersene conto. Ovvio che una generazione di amministratori cresciuti nella scuola dell'obbligo e sfruttando generosi piani del diritto allo studio non abbiano nemmeno il minimo di sensibilità (e di accortezza...) di capire la differenza tra democrazia e democrazia. Tra partecipazione e governo autoritario. Tra valorizzazione delle competenze e dequalificazione. Soprattutto è entrata in auge l'abitudine del rispetto formale delle regole facendo finta di non sapere vedere capire prevedere che la formalità è

tizzazione in pieno centro era del tutto fuorilegge in quanto il catasto era del tutto sballato (sballato è dire poco). In questi casi scatta il sequestro e una sequenza di casini inenarrabili. Invece il consiglio comunale ha preso atto e ciao stai bene.

Ecco: accomodatevi alla porta.



aumentano gli occupati e non cresce il Pil?

I dati su occupazione e Pil Il lavoro delle mistificazioni

Il 31 ottobre l'Istat diffonderà la stima preliminare del Pil al terzo trimestre e i dati sull'occupazione del mese di settembre. Nessuno si aspetta grosse sorprese, ma è l'occasione buona per sfatare due mistificazioni che hanno fuorviato il dibattito sulla situazione economica e sociale del Paese. Le distorsioni possono essere inconsapevoli, prodotte in buona fede. Con il risultato di accrescere lo smarrimento dei cittadini, costretti a districarsi tra messaggi contraddittori. Oppure possono essere intenzionali. E in questo caso penso ai toni trionfalistici di questo o quell'esponente politico per rivendicare i meriti dei presunti successi: la politica, si sa, deve coltivare il consenso e farne manutenzione.

Prima mistificazione. Il numero degli occupati in Italia, dopo un lungo periodo di flessione, è tornato a crescere negli ultimi quattro anni, recuperando tutti i posti di lavoro persi a causa della crisi, fino a toccare cifre da record. «Non si vedevano questi numeri dal lontano 1977»: qualcuno ha esultato così. Vero. Ma il dato non si può leggere isolatamente. Peccato, infatti, che nel frattempo sia crollato il numero delle ore lavorate: nell'ultimo anno sono state 2,3 miliardi in meno rispetto al 2007, ancora inferiori del 5 per cento nel confronto con l'ultimo anno prima dell'inizio della crisi. Ciò è di peso dal consistente ricorso alla cassa integrazione causato dalle numerose crisi aziendali (ci sono ancora 160 dossier scottanti sul tavolo del ministro dello Sviluppo economico). I cas-sintegrati formalmente un impiego ce l'hanno, quindi statisticamente ingrossano le file degli occupati: può sembrare un paradosso, ma è così. Solo nell'ultimo anno le ore di cassa integrazione sono state 216 milioni, ancora 32 milioni in più di dieci anni fa. Ma soprattutto si è verificata una crescita straordinaria degli impieghi part time, aumentati del 38 per cento negli ultimi dieci anni: parliamo ormai di 4,3 milioni di occupati. In particolare, ad aumentare in maniera esponenziale è stato il part time involontario (+131 per cento, ovvero 1,5 milioni di persone in più rispetto al 2007), che riguarda soprattutto i giovani.

Oggi due terzi delle persone con un impiego a tempo parziale ne vorrebbero uno a tempo pieno, ma non riescono a trovarlo. Così, mentre il numero complessivo degli occupati è aumentato dell'1,4 per cento nel periodo 2007-2018 (321 mila in più), giustificando un certo ottimi-

mo, nello stesso periodo le unità di lavoro equivalenti sono diminuite del 3,8 per cento (959 mila in meno), perché si è ridotto il numero medio di ore lavorate per addetto. Questa tendenza si è consolidata anche quest'anno: nel primo semestre del 2019 gli occupati totali sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli occupati con un lavoro part time del 2 per cento e quelli con un part time involontario del 2,9 per cento. Risultato? Cresce l'occupazione, ma non il Pil, le retribuzioni e i redditi. C'è poco da essere contenti. La seconda mistificazione riguarda l'aumento del Pil pro capite, come a dire che le persone stanno meglio di ieri. Anche in questo caso il dato è vero: ha cominciato a crescere dal 2015, segnando un +4,3 per cento negli ultimi quattro anni. C'è stato dunque un aumento della produttività? No. Perché il Pil per abitante è un rapporto, ed è aumentato non come conseguenza di una crescita consistente del numeratore

(il Pil), bensì perché è diminuito il denominatore (la popolazione, che è in caduta libera ormai proprio da quattro anni: in questo lasso di tempo l'Italia ha perso nell'insieme 436 mila abitanti). Di cosa rallegrarsi, se chiunque dovrebbe sapere che una delle principali variabili correlate al peso politico ed economico di un Paese è proprio la sua dimensione demografica? Innocenti abbagli statistici, insomma. O malevola propaganda. Correggere le due sviste però non è difficile. L'effetto sarà quello di una spiacevole doccia fredda. Ma è una «operazione verità» necessaria, perché i consolatori pannicelli caldi e l'uso di dati parziali per indorare la pillola non fanno mai bene alla lunga. Basta guardare un altro indicatore, allora, che tiene insieme tutti i dati appena ricordati: il Pil per occupato. Poiché il numero degli occupati - ma di che occupati si tratta lo abbiamo appena visto - aumentava mentre il Pil stentava, l'indicatore si è attestato su una crescita modestissima: appena lo 0,4

locomotiva tedesca arranca (con tutte le conseguenze immaginabili per le nostre imprese esportatrici, che nella manifattura della Germania trovano uno dei principali mercati di sbocco), nubi di recessione si addensano sui cieli degli Stati Uniti (a settembre per la seconda volta quest'anno i vertici della Fed hanno deciso un taglio dei tassi di interesse) e i ritmi di crescita dell'economia cinese a cui eravamo abituati si sono dimezzati. Pesa il raffreddamento della congiuntura internazionale, con il rallentamento dei commerci mondiali e gli investimenti esteri in calo, la «guerra dei dazi» e le nuove barriere tariffarie. Il ritorno all'idea di frontiere nazionali chiuse e impermeabili, in luogo di quelle aperte e porose che sono state il cardine della globalizzazione, ora presenta un conto salato da pagare. Anche per noi.

Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis



Nel Comune di Curno ci deve essere un addetto all'ufficio complicazione affari semplici. Viene pubblicata una delibera di giunta che approva certi progetti di opere minori ma comunque importanti e SOLO dopo una interminabile trafila è possibile vedere i progetti. Che si possono vedere solo se poggiati sulla scrivania del dirigente: presumibilmente perché qualche cittadino avrebbe già tentato di mangiarne qualche pezzo e quindi... meglio controllare. A nessun amministratore passa per la mente - dovranno chiederlo alla società che tutela la privacy? - che quando si pubblica la delibera di approvazione di un progetto di lavori pub-

so- che ancora si ostinano a immaginare i progetti col nord nella parte alta del disegno. Osservando la soluzione proposta uno si domanda se chi ha dato questo incarico e chi ha escogitato questa soluzione sia al soldo dell'INPS e dell'ATS dal momento che a ovest c'è il parcheggio del cimitero o l'area mercato. Al centro c'è un pezzo di via a DOPPIO senso di circolazione con una fila di parcheggi paralleli sulla parte orientale. Ad est della via c'è il neo parcheggio con corsia centrale sull'area dell'ex campo di tamburello.

Certo è che escogitare un groviglio di passaggi auto e attraversamenti pedonali di questo livello vuol dire incentivare l'arrotamento di grandi e piccoli e francamente, va bene per l'INPS visto la crisi finanziaria delle pensioni. Immagino quel genitore che voglia portare il figlio - partendo dal parcheggio accanto al cimitero - alla palazzina dell'ASL come lo debba tenere abbrancato perché non sfugga e venga arrotato sbucando all'improvviso tra un'auto e l'altra.

Il progetto prevede anche la sistemazione dello sterrato esterno alla biblioteca verso il piazzale delle medie.

La povertà architettonica e culturale abbiano in elevato disprezzo, al di là delle mere parole d'ordinanza, questo sito.

Una strada che porta a due scuole.

Una strada che porta alla biblioteca auditorium.

Una strada che porta al CVI UNO (di cui il centrosinistra s'è sempre sbrodolato).

Una strada del genere dovrebbe avere un impianto forte, significativo e invece appare come la soluzione banale dello studentello del corso di geometria degli anni '50: tutto e solo all'insegna di spendere il meno possibile, di fare le cose il più brutte possibile, di creare uno spazio vuoto e senza significato che FA PAURA solo a vederlo e immagino cosa significhi quando si fa sera o ci sia della nebbia.

Non c'è niente da fare: quando l'ass. Conti si mette a fare le piazze e le strade c'è da scappare. Se poi c'è l'ordine della sindaca di spendere il meno possibile (anche) per finanziare le palpatine ai piedini dei disabili, hai voglia.

